

## In ricordo di Lorenza Carlassare, Maestra del diritto costituzionale

ANDREA PUGIOTTO\*

---

1. «Quando mi rileggo, mi accorgo che l'impalcatura dei miei lavori è sempre e soltanto una: l'analisi critica del potere. Io, in fondo, detesto il potere. Amo istintivamente lo Stato di diritto e il costituzionalismo perché avverto che se è vero che il potere è necessario, è comunque importante ostacolarlo, limitarlo, tagliargli le ali». In queste sue parole, è facile riconoscere l'autoritratto di Lorenza Carlassare.

Il margine di elasticità della norma giuridica è particolarmente ampio nei principi costituzionali, per questo permeabili a valutazioni politiche e a giudizi di valore più che in altri rami delle scienze giuridiche. L'opzione interpretativa di Lorenza Carlassare è sempre stata una sola, netta e inequivoca, per il diritto costituzionale come regola e limite all'autorità, a tutela e garanzia delle libertà.

È il *passepertout* che apre alla corretta comprensione della lunga e intensa vita di questa Maestra originale e creativa, vivace e curiosa, mai reticente, anarchica rispetto alle forme e ai riti dell'accademia, autenticamente libera. Per tutte e per tutti, la prima donna (e, troppo a lungo, l'unica) capace di infrangere il tetto di cristallo dell'ordinariato in diritto costituzionale, in un mondo fino al 1978 declinato sempre e soltanto al maschile («E ciò mi sembrava gravissimo sul piano sociale e politico»).

2. Ciò è vero, innanzitutto, per la studiosa Lorenza Carlassare. Nelle sue numerosissime pubblicazioni ha affrontato tutti i nodi più intricati del costituzionalismo, comunque sciolti attraverso la sua peculiare opzione interpretativa. Impossibile un loro censimento. Meglio, piuttosto, esemplificarne alcuni temi esplicitandone la precomprensione.

Il sistema delle fonti, innanzitutto, sempre studiato in rapporto alla forma di governo, perché l'assetto della produzione normativa e delle relative procedure è l'altra faccia della dislocazione istituzionale del potere («Chi dispone delle fonti è il padrone del sistema»).

La giustizia costituzionale, mai risolta nella sua dimensione esclusivamente tecnico-processuale, perché i relativi meccanismi di accesso, deliberazione e decisione interessano in quanto garanzia effettiva dei diritti di libertà e presidio della legalità costituzionale.

---

\* Professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università degli studi di Ferrara; condirettore di *Quaderni costituzionali*. Indirizzo mail: andrea.pugiotto@unife.it.

Lo Stato sociale, visto non come autonoma forma dello Stato-ordinamento (da contrapporre, diacronicamente e nei principi cardine, allo Stato di diritto liberale), semmai «*necessario modo di essere di uno Stato di diritto che (a differenza di quello ottocentesco) sia anche democratico*». Fino ai più recenti studi sui vincoli costituzionali alla discrezionalità legislativa di spesa, perché per molti diritti sociali «*la quantità della prestazione [...] è segnata dalla loro stessa funzione*».

Infine, le libertà fondamentali (inclusive, a pieno titolo, dei diritti sociali quali libertà dal bisogno) indagate specialmente in relazione all'effettività delle loro garanzie giurisdizionali. Fino alla critica antielitaria e antioligarchica alla tripartizione classica dei diritti (civili, politici, sociali) in ragione delle loro «*reciproche influenze e connessioni*».

Lorenza Carlassare, che pure rifuggiva da ogni riflessione astrattamente metodologica, in realtà ha sempre mostrato una rigorosa coerenza nel fare ricerca («*Di ogni tema credo di essere sempre riuscita a scorgere il risvolto latamente politico, il suo impatto concreto*»). È così che molti suoi scritti sono diventati veri e propri “classici” per il diritto costituzionale, con i quali è comunque necessario misurarsi. Da quelli sui testi unici e sulla potestà regolamentare del governo, alla pionieristica monografia sui rapporti tra amministrazione e potere politico. Dalle voci enciclopediche dedicate alla riserva di legge e al principio di legalità, agli studi sulla responsabilità penale del Capo dello Stato e sul potere presidenziale di scioglimento anticipato delle Camere. Dai due saggi sulla riproposizione delle questioni di costituzionalità giudicate inammissibili, a quelli sul riequilibrio di genere nella rappresentanza politica. Dallo studio – più attuale che mai, anche se datato 1981 – in tema di adattamento ordinario e referendum abrogativo, alla rilettura originale del concetto mortatiano di Costituzione materiale applicato all'analisi del passaggio dal regime liberale all'avvento del fascismo. Ma il catalogo potrebbe non interrompersi qui.

3. L'approccio interpretativo della studiosa si riflette coerentemente in quello della intellettuale che prendeva voce, e spesso, nel dibattito politico-istituzionale

Nei suoi interventi pubblici, Lorenza Carlassare ha sempre denunciato ogni forma di concentrazione monocratica del potere e rifiutato una democrazia d'investitura che riduce l'elezione a delega. Netta era la sua preferenza per la regola elettorale proporzionale perché in grado di assicurare la rappresentanza delle minoranze, di proiettare in Parlamento il pluralismo della società civile, di evitare effetti distorsivi circa la reale rappresentatività delle forze politiche.

Ricordava sempre che la sovranità popolare non si esaurisce nel collocare periodicamente una scheda nell'urna, esprimendosi semmai continuamente nei diritti di cittadinanza attiva (riunione, associazione, manifestazione del pensiero), perché il *dèmos* non si risolve nel corpo elettorale, includendo «*tutti*

*coloro i quali esercitano la loro influenza sul governo dello Stato attraverso l'esercizio delle libertà». Anche i minori, dunque. Anche i non cittadini.*

Lorenza Carlassare ha così testimoniato un'incrollabile fiducia nella carica performativa della Costituzione, benchè consapevole della sua osteggiata attuazione: ciò la spronava all'impegno, non alla rassegnazione o – peggio – alla razionalizzazione dell'esistente perché, se la nostra è «una Costituzione rigida e garantita, ciò che contrasta con i suoi principi va considerato violazione e come tale denunciato». È così faceva, fedele alla radicata convinzione sul ruolo del costituzionalista quale «spina nel fianco del potere».

4. Se c'è una sineddoche di tutto ciò che Lorenza Carlassare è stata, la si ritrova nella sua travolgente passione per l'insegnamento e la divulgazione della Costituzione.

In queste tristi giornate seguite alla sua scomparsa, insieme a Giuditta Brunelli e Paolo Veronesi ho avuto modo di descrivere – con nostalgia e ammirazione - la professoressa che incontrammo da studenti, per poi affiancarla da colleghi, nelle aule dell'Università di Ferrara:

<https://www.unife.it/it/notizie/2022/persona/scomparsa-lorenza-carlassare>.

A quel ritratto di Lorenza Carlassare docente, faccio solo un'addenda, ricordando la sua determinazione nel dare forme durature a tutto quel generoso impegno didattico e divulgativo. Facile rilevarne le tracce impresse nel tempo. Nel 1987, il primo Dottorato di ricerca in Diritto costituzionale, in consorzio tra più Atenei ma con sede a Ferrara, realizzato insieme a Livio Paladin, Sergio Bartole e Valerio Onida, luogo di formazione scientifica oggi impensabile, successivamente coltivato con ingegno e fantasia da Roberto Bin (che, nel 1999, le subentrò nella cattedra ferrarese). Nel 1996, la prima edizione delle *Conversazioni sulla Costituzione* (Cedam), originale distillato della sua esperienza didattica e scientifica, concepite come un approccio critico e unitario al diritto costituzionale. Nel 2012, la pubblicazione del libro *Nel segno della Costituzione. La nostra carta per il futuro* (Feltrinelli), dichiaratamente ispirato a un militante “patriottismo costituzionale” di cui Lorenza Carlassare si sentiva sentinella. Infine, l'esperienza di lunga durata della *Scuola di cultura costituzionale*, fondata nell'Università di Padova e diretta ininterrottamente dal 2009 al 2019, aperta alle persone di tutte le età, con l'obiettivo di radicare una conoscenza diffusa e non superficiale della Costituzione, della sua storia, del suo testo.

«Io credo molto nella parola, altrimenti non parlerei», così come era convinta che «il pensiero critico infastidisce»: infatti il potere lo emargina e, quando può, lo reprime. Ecco perché lo portava ovunque, anche nei luoghi più periferici e meno solenni, chiunque la invitasse.

5. Ho avuto l'enorme fortuna di incontrare Lorenza Carlassare da studente universitario che si affacciava allo studio del diritto, affascinato dalla sua materia e incantato dalla sua bellezza intellettuale. Ho avuto poi il grande privilegio di averla come Maestra amabile e generosa, ma anche esigente e severa. È stato un incontro che – retrospettivamente - ha determinato le svolte essenziali della mia vita, professionale e affettiva: anche per questo le sono infinitamente riconoscente.

Dell'eredità che lascia, vorrei trattenere e riuscire a coltivare anche soltanto un'oncia della sua libertà di pensiero e di azione. In Lorenza era radicata nella fede che – diceva - *«mi ha donato un grandissimo coraggio: mi ha sempre dato la sensazione che non dovevo rispondere a nessuno (su questa terra)»*. Da laico quale sono, mi resta soltanto il suo esempio, cioè tantissimo.

Ferrara, 23 agosto 2022